

L'Abi: le tensioni geopolitiche spingono al rialzo i tassi a medio-lungo termine

Nei primi 13 giorni di marzo il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è aumentato di 25 punti base

Credito

L'impatto dell'incertezza si è trasferito sui tassi dei mutui prima casa

Laura Serafini

Sul rialzo dei tassi di mercato a medio e lungo termine «pesano fattori come l'incertezza a livello geopolitico». Lo ha sottolineato ieri in occasione della call per la presentazione del bollettino mensile il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero. E l'impatto di questa incertezza si è trasferito sui tassi di interesse dei mutui prima casa, che a febbraio hanno segnato un lieve incremento rispetto al mese precedente, passando dal 3,11% di dicembre e dal 3,12% di gennaio al 3,17 per cento.

Da ottobre 2023 i tassi di mercato erano progressivamente diminuiti a seguito dei tagli della Bce, una tendenza proseguita anche nei primi mesi del 2025. Nei primi giorni di marzo si è osservato però un assestamento: i tassi a breve termine si sono stabilizzati o leggermente ridotti, mentre quelli a lungo termine hanno registrato un rialzo. «Un cambiamento determinato da andamenti geopolitici», ha ribadito Torriero. Nel dettaglio, nei primi 13 giorni di marzo, evidenzia il rapporto, il tasso Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,52%, stesso valore di febbraio, il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,64% in aumento di 25 punti base rispetto a febbraio (2,39%).

Andamento diverso, invece, per i prestiti alle imprese che a febbraio hanno avuto un tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento del 3,98% in calo dal 4,15% del mese precedente contro il 5,45% di dicembre 2023. Il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,27% dal 4,32% del mese precedente.

Il rallentamento della crescita economica, confermato dai recenti dati ufficiali, contribuisce a deprimere la domanda di prestiti anche se i segnali della ripresa del credito alle famiglie ci sono. A febbraio 2025 il totale dei prestiti a imprese e famiglie è sceso dello 0,6% rispetto a un anno prima, in lieve attenuazione rispetto al -0,7% del mese precedente. Già dal mese di gennaio, però, i prestiti alle famiglie erano aumentati dello 0,4 per cento, mentre quelli alle imprese erano ancora in flessione dell'1,9 per cento.

Il bollettino evidenzia che la raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di circa 147 miliardi tra gennaio 2024 e gennaio 2025 (45,2 miliardi famiglie, 18,1 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, Pa). La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto a un anno prima del 5,1% (+6,0% nel mese precedente). I soli depositi, nelle varie forme, a febbraio 2025 sono cresciuti del 2,1% su base annua (+2,2% il mese precedente) e si attestano a quota 1.805 miliardi. Il tasso medio sul totale dei depositi (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo 0,82% (0,85% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente a febbraio è stato pari allo 0,39% (0,41% nel mese precedente; 0,02% a giugno 2022). I crediti deteriorati netti si sono attestati a 30,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

